



I FILOSOFI DEL CRAK

Socrate e le donne

Un'al-
lunna di quarta mi
chiede: "Prof., ma perché
in filosofia studiamo solo e
sempre uomini?".

La guardo con imbarazzo, balbetto qualcosa, che purtroppo nei tempi antichi e anche in quello meno antichi nessuno dava voce alle donne e le donne non potevano esprimere il proprio pensiero, la propria filosofia. Ma poi quando finisco la lezione qualcosa mi sussurra dentro. Il giorno dopo devo spiegare Socrate in terza e parto così.

Ragazze e ragazzi, oggi vi parlerò di un filosofo particolare. Forse l'unico filosofo che ha dato voce alle donne. Socrate ci parla delle donne. Di tre donne in particolare. La prima è sua madre, Fenarete, che di mestiere faceva la levatrice. Socrate dice di aver imparato l'arte della filosofia da lei: far nascere i bambini, e far partorire la verità è la stessa cosa. La filosofia è maieutica, è arte femminile del far nascere, del procreare, del generare. La seconda donna di Socrate è la Pizia, la sacerdotessa dell'oracolo di Delfi. "Conosci te stesso" stava scritto sulla pietra dell'oracolo. γνῶθι σαυτόν. Non perdere tempo a cercare fuori. Vivi, viaggia, combatti, ama, ma usa ogni esperienza, ogni occasione, ogni sconfitta per capire meglio quello che c'è dentro di te, chi sei, cosa vuoi, quali desideri animano il tuo demone. Lo sguardo interiore e introspettivo, diretto verso l'interno e il profondo, non può che essere femminile.

La terza donna di Socrate è Diotima, la sacerdotessa di Mantinea che lo inizia ai misteri di eros. Perché Amore non è né divino né mortale, ma è un demone (è questa che sentiva parlare dentro di Socrate?). È una voce di mezzo, generata dall'unione di Pòros (l'abbondanza) e Penia (la povertà). Nata dalla contraddizione

e dalla tensione tra bisogno e mancanza. Possedere la bellezza pienamente non è dato a noi umani, a noi uomini, mi verrebbe da dire. Ma solo a noi esseri umani femminili, al lato femminile di ciascuno di noi. E allora in Diotima ritroviamo Fenarete e insieme la Pizia. Le tre donne di Socrate sono una sola donna. Sono il Socrate-donna, il lato femminile del padre della filosofia, che fa partire ironicamente (come piaceva a lui) il pensiero occidentale da un Crack multicentrico, ricettivo, generativo. Da un Crack femminile. Forse per questo Socrate non scrive nulla. Perché rifiuta il gesto maschile della razionalità delimitante, fissativa, impositiva. E sceglie l'andamento maieutico del dialogo, l'apertura femminile del vuoto capace di generare l'Altro. Ragazze e ragazzi, ora capisco perché Socrate si era innamorato della filosofia, a tal punto da dedicarci la vita intera. Non gliene fregava nulla del sapere, dell'oratoria, dell'eloquenza, e di tutte le altre astrazioni. Gli interessava una donna. Di cui sentiva la meravigliosa voce. Sofia.



Andrea consiglia di leggere ascoltando:
Fabrizio De André "Princesa".
Anime salve. BMG Ricordi, 1996.

di Andrea Serra